



LAVORO Euroconference

Edizione di lunedì 10 novembre 2025

NEWS DEL GIORNO

Esonero contributivo Aggregazione di imprese: le istruzioni INPS
di Redazione

NEWS DEL GIORNO

Aggiornata la dichiarazione De Minimis
di Redazione

NEWS DEL GIORNO

Bonus nido: aggiornata l'App “INPS Mobile”
di Redazione

GESTIONE DEL RAPPORTO, NEWS DEL GIORNO

Cessione di ramo di azienda: necessaria l'autonomia funzionale
di Redazione

GESTIONE DEL RAPPORTO, NEWS DEL GIORNO

Cessione di ramo di azienda: necessaria l'autonomia funzionale
di Redazione

DIGITALIZZAZIONE

Legge n. 132/2025: gestire l'IA come leva di fiducia e competitività dello studio
di Stefano Dovier



NEWS DEL GIORNO

Esonero contributivo Aggregazione di imprese: le istruzioni INPS

di Redazione

L'INPS, con [messaggio n. 3344 del 6 ottobre 2025](#), fornisce le istruzioni operative sull'incentivo introdotto in via sperimentale dall'articolo 4-ter del D.L. 4/2024, convertito dalla Legge 28/2024, volto a favorire la costituzione di nuove imprese derivanti da operazioni di aggregazione societaria (fusioni, cessioni, conferimenti, acquisizioni di aziende o rami) che diano origine a un organico complessivo pari o superiore a 1.000 lavoratori.

Per accedere all'incentivo, le nuove imprese devono avviare un confronto sindacale in sede governativa con la partecipazione dei Ministeri del Lavoro e delle Imprese e del Made in Italy e stipulare un accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. L'accordo deve contenere un progetto industriale e di politica attiva finalizzato al superamento delle difficoltà settoriali e alla riqualificazione o formazione dei lavoratori (almeno 200 ore complessive per ciascun dipendente). È possibile sottoscrivere l'accordo anche prima dell'operazione di aggregazione, purché questa si realizzi entro 60 giorni.

Il beneficio consiste in un esonero contributivo pari al 100% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi INAIL), fino a 3.500 euro annui per lavoratore per un massimo di 24 mesi. L'esonero prosegue per ulteriori 12 mesi, nel limite di 2.000 euro annui per lavoratore. I massimali vanno riparametrati su base mensile: 291,66 euro/mese per i primi due anni e 166,66 euro/mese per il terzo. Resta invariata l'aliquota di computo ai fini pensionistici.

L'incentivo è subordinato alla comunicazione del Ministero del Lavoro all'INPS dei dati delle imprese ammesse (denominazione, codice fiscale, numero dei lavoratori, decorrenza e durata del beneficio, proiezione dei costi). L'INPS attribuisce alle aziende interessate il codice di autorizzazione "2L" ("Azienda autorizzata all'esonero di cui al DL 4/24 art. 4-ter").

L'esonero decorre dalla data di trasferimento dei lavoratori indicata nell'accordo e può essere fruito tramite conguaglio nei flussi Uniemens, con i seguenti codici:

- "IN24" (Incentivo imprese nuova costituzione Art. 4-ter DL 4/2024) all'interno dell'elemento <InfoAggcausaliContrib>;
- "L631" per conguagli correnti e "L632" per arretrati nel DM2013 virtuale.

La valorizzazione degli arretrati potrà essere effettuata solo nei flussi di dicembre 2025, gennaio e febbraio 2026.



Il Ministero del Lavoro verifica la disponibilità delle risorse prima della sottoscrizione dell'accordo, mentre l'INPS controlla il rispetto dei massimali e comunica annualmente l'ammontare degli importi fruitti. L'esonero è compatibile con altri incentivi e agevolazioni per l'occupazione.

Il decreto interministeriale 23 gennaio 2025 disciplina la revoca del beneficio in caso di mancata realizzazione delle operazioni societarie o di violazione degli obblighi. Il datore di lavoro deve garantire la salvaguardia dell'occupazione per almeno 48 mesi, con possibilità di interrompere i rapporti solo per giusta causa, dimissioni, motivi soggettivi o strumenti non traumatici con consenso del lavoratore. In caso contrario, si applica una sanzione pari al doppio dell'esonero fruito per i lavoratori coinvolti.

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) verifica la corretta realizzazione dei piani formativi; in caso di inadempimento, l'INPS procede al recupero della contribuzione non versata, maggiorata delle sanzioni civili previste dalla legge n. 388/2000, art. 116, comma 8, lett. a).

webinar gratuito

**EuroconferenceinPratica:
l'AI applicata alla consulenza di studio**

17 dicembre alle 11.00 - iscriviti subito >>



NEWS DEL GIORNO

Aggiornata la dichiarazione De Minimis

di Redazione

L'INPS, con [messaggio INPS n. 3339](#) del 6 novembre 2025, comunica l'aggiornamento della dichiarazione “*de minimis*” utilizzata per la richiesta di incentivi soggetti a tale regime, alla luce dei nuovi regolamenti UE 2023/2831 e 2023/2832 (entrati in vigore dal 15 dicembre 2023) che ridefiniscono massimali e triennio di riferimento.

I nuovi limiti di aiuto concedibile per impresa unica sono:

- 300.000 euro per il regime generale (Reg. UE 2023/2831);
- 750.000 euro per i servizi di interesse economico generale (Reg. UE 2023/2832);
- 50.000 euro per il settore agricolo (Reg. UE 1408/2013, dal 16 dicembre 2024);
- 40.000 euro per pesca e acquacoltura (Reg. UE 717/2014).

È stato abrogato il precedente limite di 100.000 euro per il trasporto merci su strada, ora incluso nel massimale generale di 300.000 euro. Gli aiuti “*de minimis*” si calcolano sempre su base triennale e sono riferiti all'impresa unica.

L'INPS ha aggiornato la modulistica telematica e cartacea, in particolare i moduli disponibili sul Portale delle Agevolazioni. Per le domande prive di modulo online (es. incentivo per la ricollocazione dei percettori NASPI ex art. 2, c. 10-bis, L. 92/2012), è disponibile il nuovo modello “SC105” nella sezione “Moduli” del sito INPS, categoria “Aziende e Contributi”.

webinar gratuito
Euroconference in Pratica:
l'AI applicata alla consulenza di studio
17 dicembre alle 11.00 - iscriviti subito >>



NEWS DEL GIORNO

Bonus nido: aggiornata l'App “INPS Mobile”

di Redazione

Con il [messaggio n. 3336](#) del 6 novembre 2025, l'INPS comunica l'aggiornamento del servizio “Bonus nido” disponibile sull'App “INPS Mobile”, nell'ambito delle attività di innovazione digitale e multicanale.

È stata introdotta una nuova funzionalità che consente agli utenti di visualizzare in modo semplice i pagamenti e le eventuali contestazioni relative ai mesi richiesti nella domanda, per le pratiche negli stati “In attesa di documentazione”, “Protocollata”, “In lavorazione” o “Accolta”.

L'home page dell'app è stata inoltre arricchita con una card dedicata al Bonus nido, che permette un accesso diretto alla sezione per allegare la documentazione necessaria ai pagamenti.

L'app è disponibile per dispositivi Android e iOS, accessibile tramite SPID di livello 2 o CIE 3.0.

webinar gratuito
Euroconference in Pratica:
l'AI applicata alla consulenza di studio
17 dicembre alle 11.00 - iscriviti subito >>



GESTIONE DEL RAPPORTO, NEWS DEL GIORNO

Cessione di ramo di azienda: necessaria l'autonomia funzionale

di Redazione

La Cassazione Civile, Sezione Lavoro, 25 agosto 2025, n. 23844, ha stabilito che il ramo d'azienda ceduto dev'essere in grado di svolgere attività di impresa indipendentemente dall'eventuale contratto di fornitura di servizi che venga contestualmente stipulato fra cedente e cessionaria.

La Corte territoriale, nel caso di specie, non ha fatto buon governo di tale orientamento; pur avendo verificato che, in concreto, dopo la cessione del ramo d'azienda, l'attività della cessionaria era rimasta indissolubilmente legata, in termini di vera e propria dipendenza funzionale, ad alcune attività rimaste alla cedente, ha nondimeno ritenuto sussistente la fattispecie disciplinata dall'art. 2112, c.c.

Master di specializzazione

Contenzioso del lavoro

[Scopri di più](#)



GESTIONE DEL RAPPORTO, NEWS DEL GIORNO

Cessione di ramo di azienda: necessaria l'autonomia funzionale

di Redazione

La Cassazione Civile, Sezione Lavoro, 25 agosto 2025, n. 23844, ha stabilito che il ramo d'azienda ceduto dev'essere in grado di svolgere attività di impresa indipendentemente dall'eventuale contratto di fornitura di servizi che venga contestualmente stipulato fra cedente e cessionaria.

La Corte territoriale, nel caso di specie, non ha fatto buon governo di tale orientamento; pur avendo verificato che, in concreto, dopo la cessione del ramo d'azienda, l'attività della cessionaria era rimasta indissolubilmente legata, in termini di vera e propria dipendenza funzionale, ad alcune attività rimaste alla cedente, ha nondimeno ritenuto sussistente la fattispecie disciplinata dall'art. 2112, c.c.

Master di specializzazione

Contenzioso del lavoro

Scopri di più



DIGITALIZZAZIONE

Legge n. 132/2025: gestire l'IA come leva di fiducia e competitività dello studio

di Stefano Dovier

La **Legge n. 132/2025** rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di trasformazione digitale degli studi professionali italiani.

Con la sua adozione, l'intelligenza artificiale (IA) entra ufficialmente nel linguaggio giuridico e operativo della professione, non più come curiosità tecnologica o strumento sperimentale, ma come componente regolata di un ecosistema normativo che mira a bilanciare innovazione, tutela dei diritti e responsabilità professionale.

Per noi commercialisti, la Legge non introduce soltanto nuove regole: inaugura una stagione di consapevolezza. Gestire l'IA non significa soltanto usarla, ma saperne governare i limiti, i rischi e le potenzialità, traducendo la tecnologia in un elemento concreto di **fiducia** e **competitività**.

Chi saprà muoversi in questo nuovo quadro non sarà soltanto conforme alla Legge, ma diventerà un punto di riferimento per trasparenza e qualità del servizio.

L'IA e la nuova fiducia professionale

Prima della Legge n. 132/2025, le modalità di impiego dell'intelligenza artificiale negli studi erano lasciate alla sensibilità del professionista e dei suoi collaboratori.

Le applicazioni pratiche – dalla contabilizzazione automatica dei documenti alla predisposizione di bozze di bilancio o pareri – venivano spesso utilizzate senza un'esplicita comunicazione al cliente. Non esisteva un dovere di informazione, né una cornice di responsabilità definita.

Il risultato era una **fiducia “presunta”**: il cliente si fidava del professionista, ma ignorava il grado di automazione dei processi.

Con la nuova Legge, questo scenario cambia radicalmente. L'**art. 13** stabilisce che l'IA può essere impiegata **solo come strumento di supporto**, ribadendo che il professionista mantiene **la piena responsabilità delle decisioni finali**.



Non è un dettaglio, ma la base di un nuovo patto fiduciario: il cliente deve sapere quando e come entra in gioco l'IA, e deve poter contare sul fatto che ogni risultato prodotto dalla tecnologia è stato rivisto, validato e interpretato da una mente umana.

Il principio del **controllo umano** diventa così il perno della relazione professionale. Non si tratta di un adempimento formale, ma di un presidio etico e operativo: significa che ogni elaborazione dev'essere supervisionata, che l'IA non può "decidere" in autonomia e che il professionista è sempre in grado di spiegare e giustificare le conclusioni raggiunte.

In altre parole, la fiducia si evolve da sentimento implicito a **processo dimostrabile**, fondato sulla trasparenza e sulla tracciabilità.

Questa nuova visione impone anche un cambiamento di linguaggio. La comunicazione verso il cliente non può più limitarsi alla rassicurazione generica: dev'essere chiara, concreta e comprensibile. L'**art. 4** della Legge parla esplicitamente di **informazioni accessibili e in linguaggio semplice**, ponendo fine all'era delle clausole oscure e delle informative incomprensibili.

La fiducia si costruisce, dunque, anche nella forma del linguaggio.

Dal vantaggio tecnologico alla competitività regolata

L'adozione dell'IA non è più, quindi, solo un vantaggio tecnico, ma un fattore competitivo che si misura sulla **qualità della governance**.

Gli studi che investono in formazione, procedure e cultura digitale non si limitano a rispettare la norma; creano un modello di lavoro capace di differenziarsi per affidabilità e trasparenza.

In questo senso, la Legge n. 132/2025 e il Regolamento europeo sull'IA si integrano: entrambi richiamano l'importanza della **trasparenza**, della **responsabilità umana** e della **sicurezza dei dati**.

Per noi commercialisti, significa trasformare la compliance in valore aggiunto: non una barriera, ma un marchio di qualità. Dichiarare di usare l'IA "in modo controllato e conforme" è una forma di garanzia che rafforza la reputazione dello studio e diventa un messaggio commerciale potente.

Ma la competitività non si gioca solo sull'immagine. Essa passa anche per la capacità di costruire processi interni efficienti e sicuri. La Legge promuove la **formazione continua**, invitando gli ordini professionali a organizzare percorsi di aggiornamento sull'uso etico e consapevole dell'IA.



La conoscenza tecnologica, accanto alle competenze fiscali e contabili, diventa un fattore distintivo. Uno studio in grado di interpretare correttamente la tecnologia sarà anche più rapido, più preciso e più affidabile.

Il mandato come strumento di trasparenza e tutela

In questo contesto, **il mandato professionale assume una funzione nuova**: da contratto burocratico a documento di trasparenza. In esso il commercialista deve illustrare con chiarezza se e come utilizzerà strumenti di IA. Questo non serve solo a tutelare il cliente, ma anche lo studio stesso, perché previene malintesi e responsabilità indirette.

Una possibile formulazione di clausola potrebbe essere la seguente:

«Il Professionista può utilizzare strumenti di intelligenza artificiale per attività di supporto all’analisi e all’elaborazione dei dati. Ogni risultato sarà revisionato ed approvato dal Professionista, che mantiene la piena responsabilità delle decisioni finali. Il Cliente ha diritto di richiedere che specifiche attività siano eseguite senza il ricorso all’IA, con eventuale adeguamento dei tempi e dei costi dell’incarico».

Questa frase, semplice ma precisa, esprime il nuovo equilibrio tra innovazione e fiducia. Introduce l'**opt-out**, tutela il controllo umano e definisce le responsabilità.

Parallelamente, la Legge impone **maggior attenzione alla gestione dei dati**: l'**art. 4** sottolinea la necessità di proteggere le informazioni personali con misure tecniche adeguate e di usare l’IA nel rispetto dei principi di minimizzazione e proporzionalità. Anche la relazione con i fornitori di software deve essere regolata con contratti chiari e clausole di trattamento dati conformi al GDPR.

Il mandato, quindi, diventa un vero e proprio strumento di compliance e di comunicazione etica: un biglietto da visita che racconta la qualità dello studio.

Governance interna e tracciabilità delle scelte

L’aspetto più innovativo della Legge è forse la richiesta implicita di **tracciabilità**. Il professionista non deve solo affermare di aver mantenuto il controllo umano: dev’essere in grado di **dimostrarlo**. Questo comporta un cambio di mentalità nella gestione dello studio.

L’introduzione di un **AI Register**, un registro interno delle attività in cui l’IA viene utilizzata, consentirebbe di documentare l’intero processo: quali strumenti sono stati impiegati, da chi, con quali finalità e con quale verifica. Tale strumento, ispirato alle pratiche previste per i



sistemi ad alto rischio nel diritto europeo, potrebbe diventare una forma di assicurazione reputazionale. In caso di contestazioni o errori, poter mostrare una traccia di controllo è il modo più efficace per dimostrare la diligenza professionale.

Accanto al registro, sarebbe sicuramente utile definire una **policy interna sull'IA**, un insieme di regole condivise che stabiliscono chi può utilizzare determinati strumenti, in quali casi e con quali livelli di supervisione.

Anche la **nomina di un referente** per la digitalizzazione o per la governance dell'IA potrebbe aiutare a mantenere la coerenza tra obiettivi e responsabilità.

In questo modo, la tecnologia smette di essere un “mezzo opaco” e diventa parte integrante dell'organizzazione, con procedure chiare e controllabili. La fiducia non è più affidata all'intuizione del cliente, ma sostenuta da un sistema trasparente e verificabile.

La nuova frontiera della competitività e del valore

La Legge n. 132/2025 non parla solo di etica e controllo, ma di **opportunità**. Chi saprà costruire uno studio conforme, aggiornato e trasparente potrà attrarre clienti più consapevoli e partnership di maggior valore.

La fiducia, in questo scenario, diventa moneta economica: le imprese sceglieranno i consulenti non solo per il prezzo o la rapidità, ma per la solidità del metodo e la garanzia di un uso corretto della tecnologia.

La vera sfida competitiva sarà quindi la capacità di coniugare **innovazione e umanità**. L'IA potrà generare bozze, analizzare dati, suggerire interpretazioni, ma sarà sempre il giudizio del professionista a dare senso e valore a quelle informazioni. Un modello predittivo potrà stimare rischi fiscali, ma solo l'esperienza del commercialista potrà tradurre quei numeri in strategie aziendali.

L'intelligenza artificiale diventa così un'estensione della competenza, non la sua negazione.

La competitività, in definitiva, non è una corsa alla digitalizzazione estrema, ma una ricerca di equilibrio tra efficienza e responsabilità. Gli studi che sapranno adottare un approccio etico e strutturato saranno anche i più solidi nel lungo periodo, perché potranno dimostrare di aver costruito un vantaggio basato sulla fiducia e non sulla mera velocità.

La fiducia come valore economico e civile



La Legge n. 132/2025 non è una Legge solamente tecnica, ma una legge di cultura professionale. Ci ricorda che l'innovazione non può prescindere dall'etica e che il valore del lavoro intellettuale risiede nella capacità di interpretare, non solo di elaborare.

L'intelligenza artificiale non sostituisce il professionista: ne amplifica le possibilità, ma anche la responsabilità.

Ogni studio è chiamato a un salto di maturità: passare dalla semplice adozione di strumenti digitali alla costruzione di un modello di governance fondato su **etica, trasparenza e controllo umano**. Questo passaggio segna la differenza tra chi subisce la tecnologia e chi la guida.

In un contesto in cui la fiducia è il bene più raro, il commercialista può esserne il custode, garantendo che l'automazione serva la persona e non la sostituisca. Chi saprà farlo con rigore, metodo e visione trasformerà la compliance in un **vantaggio competitivo** e in un valore civile. Perché, in fondo, l'economia digitale non premia chi corre più veloce, ma chi sa mantenere la rotta: quella della competenza, della trasparenza e dell'umanità.

webinar gratuito

Euroconference in Pratica:

I'AI applicata alla consulenza di studio

17 dicembre alle 11.00 - iscriviti subito >>

